Scuola: anno nuovo, vecchi problemi

Autore: Patrizia Mazzola

Fonte: Città Nuova

L'anno scolastico inizia per centinaia di migliaia di studenti quasi in sordina, le questioni da risolvere sono parecchie e le sigle sindacali, in ordine sparso, hanno proclamato delle giornate di sciopero già nel mese di settembre.

L'attenzione dei media si è concentrata sulla **crisi di Governo** scoppiata nel bel mezzo dell'estate. «Ci risiamo», affermano nel mondo della scuola: **nuovo Governo, nuove indicazioni, nuove linee programmatiche, nuovi annunci sulle future politiche scolastiche**, ma tutto rimane come prima. È come tentare ogni volta di comporre un puzzle in maniera confusa con i pezzi che non combaciano mai. Se passiamo in rassegna la situazione dei **dirigenti e dei docenti**, si intravedono nuvole nere all'orizzonte. **La sentenza del Consiglio di Stato riguardante il concorso per Dirigente scolastico 2017**, fissata per il 17 ottobre 2019, **è stata spostata al 12 marzo 2020** ([leggi articolo su Città Nuova](#)) anche se i nuovi dirigenti scolastici hanno preso servizio il 2 settembre, nonostante il procedimento sia ancora in corso, in quanto si avvalgono della sospensiva chiesta dal Miur sull'annullamento del concorso. **Rimane l'emergenza supplenti in tutta Italia**. Secondo l'ANIEF **sono quasi 200mila le cattedre che risultano ancora scoperte e per questo i posti saranno assegnati tramite la messa a disposizione**, ovvero la candidatura autonoma da inviare alle scuole per i posti di supplenza. Più del 20% dei docenti infatti sono precari da nominare e **mancano all'appello 20mila Ata e 2mila Dsga**. Il cosiddetto "decreto salva-precari" è in bilico e ora toccherà al nuovo Governo approvarlo. **Cristallizzata anche la situazione dell'edilizia scolastica, con troppe scuole ancora fuori norma e con le strutture contenenti amianto**. Secondo l'ONA - Osservatorio nazionale amianto - in più di 2.000 scuole ci sono ancora strutture con l'amianto e ciò coinvolge 352.000 alunni, più 50.000 tra docenti, personale Ata e dirigenti scolastici. Come abbiamo scritto più volte, **la forbice tra Nord e Sud si va allargando sempre di più a discapito delle regioni meridionali**: diminuzione degli investimenti, spopolamento, disoccupazione, mancanza nella maggior parte delle scuole del tempo pieno, accessi all'università con costi proibitivi. Per fare un esempio, per la prima fascia di reddito, **le rette al Sud per l'università superano del 15,04% le tasse delle università al Nord e del 7,18% la media nazionale**. Non si arresta l'emorragia dei giovani del Sud che preferiscono studiare al Nord per trovare in futuro maggiori opportunità di impiego. **Sembra senza soluzione anche la questione degli asili nido**. Secondo una ricerca della Cgil **un milione di bambini e bambine rimane fuori dagli asili nido**, specialmente al Sud dove gli investimenti per la costruzione di nuove scuole sono fermi da troppo tempo ormai: per un bambino della Calabria i comuni stanziavano solo 88 euro contro i 2.209 euro del Trentino. Queste e altre sfide aspettano di essere affrontate da politiche che mettano davvero al centro la questione educativa. **Si parte dalla scuola, vulnus cruciale, per orientarsi e aprirsi verso una società dei diritti e del contrasto alle tante povertà che attanagliano purtroppo ancora il nostro Paese.**